



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abonamento sostenitore L. 2000  
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

## Il ventennale del Castello - La chiusura domenicale degli alimentaristi e i cedri del Duomo

Col prossimo gennaio il Castello entra nel suo ventesimo anno di vita, ed avremmo preferito dare in questo articolo la nostra notizia, ricordando l'ormai ventennale cammino, le mete raggiunte, i progressi realizzati, e le speranze per l'avvenire, nonché le proposte che da più parte ci sono venute di so enunciare la ricorrenza con pubblicazione di numeri speciali e con altre manifestazioni a carattere celebrativo e culturale, perché il Castello è ormai uno dei veri di tutta la Provincia di Salerno, ed il più diffuso.

Però, le piccole ritornanti angustie della vita locale non ci danno respiro, e dobbiamo trattare tempestivamente, altrimenti i nostri concittadini crederebbero che siamo venuti meno allo scopo preciso per il quale sorgemmo venti anni fa.

Dunque gli alimentaristi (e non tutti, ma soltanto quelli del Borgo di Cava) insieme con i panificatori sono ritornati alla carica per tentare di ottenere dal Prefetto di Salerno il decreto di chiusura domenicale anche dei loro esercizi in tutto il territorio di Cava; e, con una votazione alla quale, di fronte ad oltre trecento esercenti, parteciparono soltanto 130, e di questi, soltanto 70 votarono a favore e tutti gli altri contrari, hanno approvato a maggioranza relativa la loro novella richiesta, alla quale hanno prodotto opposizioni i 50 che avevano votato contro.

Il Prefetto di Sa'erno, prima di pronunziarsi, ha chiesto il parere del Consiglio Comunale di Cava, ed il Consiglio con il voto contrario soltanto di 5 Consiglieri (4 di S. Lucia ed i solo del Borgo) ha dato parere favorevole, con una deliberazione che è stata un miscuglio di chiusura festiva per alimentaristi e panificatori, e di protrazione di un'altra ora alla chiusura serale di tutti i negozi nei giorni precedenti i festivi; il che renderebbe anche nulla formalmente la delibera stessa, perché presa su due argomenti «enamorabili» di scelta. Così, dobbiamo chiedere scusa ai nostri affezionati lettori, e ritornare ancora sull'argomento; ma, come dice un vecchio proverbio: «quanne une tene 'a capa tosta, nun g'iente a fa' (quando uno tiene la testa dura, non c'è niente da fare)».

La pretesa dei 70 tra alimentaristi e panificatori (arrotondati dai vinai che per legge di P.S. debbono rimanere aperti anche nei giorni festivi), cozza contro precise disposizioni di legge e contro le più elementari esigenze di vita della popolazione cavese e di interesse turistico.

1) I negozi di vendita al minuto di generi alimentari non possono (a norma del disposto dell'art. 5 n. 4 della legge 22 febbraio 1934 n. 370 e della Tabella III n. 21 del Decreto Ministeriale 22-6-1935 sulla determinazione delle attività alle quali la disposizione è applicabile) chiudere prima delle ore 12

della domenica e dei giorni festivi, essendo la loro attività iconosciuta di pubblica utilità.

2) Il risultato della cosiddetta votazione di categoria, non potrebbe comunque far credere ad una volontà preponderante di considerare quanto come innanzitutto richiesto, giacché la maggioranza relativa non può prevalere sulla totale, quando non c'è un sistema legale ed obbligatorio di votazione, e nella votazione sono intervenute categorie diverse, ed addirittura in concorrenza tra loro.

3) I dipendenti degli esercizi alimentari e dei panificatori non superano in tutto la ventina, e non è concepibile che per fare godere a 20 persone la festa domenicale di massa, tutta una popolazione di oltre 40 mila abitanti debba soffrire.

4) La chiusura domenicale e festiva degli alimentaristi sarebbe contro le tradizioni e contro il modo di vita della popolazione agricola, che costituisce il grosso della popolazione cavese. Cava non è costituita solo dal Borgo (e tanto meno dal Corso principale del Borgo), ma da ben 23 Frazioni che distano anche 4

lamentarsi nei riguardi dei consiglieri comuni che sconsigliatamente hanno votato per la chiusura domenicale, e danneggierebbero lui che vive alla giornata, insieme con tu ta la famiglia, sulla modesta attività di fornacia con forno proprio, to iengolos il lavoro nel giorno più proficuo di vendita: sia perché egli ha previsto (così che non hanno previsto i Consiglieri Comuna) che i cittadini cavesi fiori i di automobili scenderebbero essi stessi ogni domenica a Vietri od a Nocera (Superiore od Inferiore) a comprare il pane fresco e gli altri generi alimentari, in barba a coloro che pretendono di essere diventati tanti «signori» e di voler vivere da «signori». Pur troppo aveva ragione Masuccio Salernitano che la sua novella di cinquecento anni fa; ed a noi che amiamo Cava ed abbiamo una grande considerazione per i nostri concittadini, fa tanto male il doverlo riconoscere per la testardaggine di pochi, e per un sistema di democrazia che consente sempre ad una minoranza di intestarditi, di diventare maggioranza determinante.



Il Castello augura a tutti i suoi lettori ed amici BUON NATALE ed un FELICE 1966.

Ringrazia la Verlag Rorst Delke di Kreuzlingen (Svizzera) ed invia un cordiale saluto a tutti gli Organi di Stampa che con esso gentilmente hanno il cambio.

km. dal Borgo, e da contrade che ne distano addirittura 8. La gente dei campi fa i suoi acquisti la domenica mat'ina. A S. Lucia vi è poi anche la Cooperativa Agricola, che oltre ai generi alimentari vende concime ed attrezzi, e non può chiudere di domenica; in tutte le Frazioni, compreso S. Lucia, i negozi di alimentari hanno anche licenze di altri generi per i quali non potrebbero osservare la chiusura domenicale; ed il pretendere da essi una eventuale astensione dalla vendita dei generi alimentari in ora di chiusura degli altri negozi, sarebbe come un mettere «u ssale ncoppa' core (il sale sulla coda)»!

5) Il favore ad ottenere per Cava la chiusura domenicale degli alimentaristi è, infine, la più grossa sconsideratezza per quanti, cittadini e consiglieri comunali, pretendano che Cava sia una città turistica, e piangono con nostalgia il tempo in cui esiste pell-mell di forestieri. La chiusura domenicale e festiva non permetterebbe ai turisti di procurarsi i generi alimentari freschi sul posto, proprio nei giorni di afflusso, se mai ve ne fosse, e li costringerebbe a servirsi soltanto degli Alberghi e delle Trattorie; e non tutti possono permettersi un turismo costoso. Senza dire che distinguebbe anche tutti coloro che di fuori vengono ogni domenica a Cava a far le loro provviste.

Gli esercizi di generi alimentari di Cava e quelli di panificazione, sono tutti a carattere familiare e noi abbiamo sentito proprio un compagno comunista

Ma l'avveduta saggezza della Prefettura non farà passare la richiesta, così come non farà passare, sia pure per motivi strettiamente formali la deliberazione che nella stessa seduta consiliare fu presa per concedere al Vescovado di Cava le due aiuole laterali alla scalinata di accesso al Duomo.

La richiesta del Vescovado è stata motivata dal fatto che si deve ricostruire a spigoli rotondi la scalinata di accesso al Duomo danneggiata dalla guerra.

I progettisti e il Vescovado si sono ricordati che il terreno delle due aiuole è di proprietà comunale soltanto quando i lavori, già approvati dal Genio Civile, finanziati dallo Stato ed appaltati, erano in corso di esecuzione. Da qui la presa di posizione dei Consiglieri Comunali, i quali in una prima deliberazione di circa un mese fa, accettarono la richiesta del Vescovado a condizione che i due alberi di cedro esistenti nelle aiuole, non venissero abbattuti ma fossero incorporati nella scalinata, anche per acquerellare le proteste sollevate da tutta la popolazione concretatesi in una appassionata azione del concittadino Bonaventura Calabrese, il quale si è rivolto finanche al Papa. Ma, la giusta e dignitosa presa di posizione del Consiglio è cozzata contro «la cosa fatta, che capo ha», con cui si porta avanti la vita amministrativa di oggi in Italia, ed il Vescovado è ritornato alla carica verso il Comune facendo sapere che purtroppo non si può cambiare il progetto, e gli alberi debbono



Maresc. UGO SAGGESE

per forza essere sacrificati.

Perciò la maggioranza del Consiglio obtorto colo, ha dovuto rimangiarsi quella che prima aveva deciso ad unanimità con la opposizione, ed ha dovuto approvare la concessione del terreno senza condizione, e quindi subire il sacrificio degli alberi.

Ma ... c'è un ma. Il Consiglio Comunale ha deliberato la cessione di un terreno che faceva parte di Piazza Duomo, qui'ndi entrava nel demanio comunale ovvero nel patrimonio indisponibile, e ciò ha fatto senza prenderne preventivamente un'altra separata dell'ibera di passare nel patrimonio disponibile i due pezzi di terreno, ovverosia senza sclassificarli. Ciò rende nulla la seconda delibera, e noi segnaliamo la cosa perché se a sacrificio ci deve essere questa avvenga conforme a legge».

L'Assessore al LL. PP. di noi interpellato ci ha fatto poi sapere che la sclassificazione era stata già inclusa nella delibera di concessione: noi però non abbiamo letto negli ordini del giorno di convocazione del Consiglio lo specifico argomento della classificazione né preventiva, né contemporanea.

### Colpo di Stato al C.U.C.

Il Club Universitario Cavese non ha più il presidente!

Dopo le dimissioni del dott. Della Monica i soci fondatori con un «colpo di Stato» hanno nominato un commissario in segno al Consiglio direttivo liberamente e democraticamente eletto il 7 novembre u.s.

Il tal modo, una esigua minoranza quale è quella dei soci fondatori rispetto agli ordinari, violando lo Statuto e non rispettando il risponso del 7 novembre, ha dimostrato che de'le elezioni se ne infischia e in nome del «benre supremo» del Club viola ogni norma statutaria, quando invece sarebbe bastato soltanto la elezione di un nuovo Presidente perché la calma e la serenità organizzativa ritornassero in seno ai golardi del C.U.C. Tanto dobbiamo dire e non si sbrait che portiamo fuori le cose del Club poiché se noi ordinari, che con gli stessi doveri cooperiamo al buon andamento del nostro glorioso sodalizio, è negata la parola in seno ad una giusta e libera assemblea generale, nulla ci vieta di farla pervenire attraverso la stampa.

*Un noto socio*

A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti

## Ugo Saggese

Dopo 40 anni il nostro carissimo Ugo è di nuovo passato attraverso le vie di Cava, preceduto da corone d'alloro, dalle sciarpe rosse di Cava, da un picchetto armato della Marina Militare, e seguito dalla più giovane vedova. Et l'orza Lanzillotti, dalla figlia Ughetta, ormai signorina, dal fratello Guido, dalle Associazioni dei Caduti, Mutilati, Combattenti e Reduci con le bandiere, dalle autorità cittadine e dai compagni di infanzia; non più roseo, sorridente e guizzante ragazzo, ma prezioso cofanetto di ossa, coperto con un nastri tricò ed amorevolmente portato da una giovanissima recluta del Mare, perché raggiungesse l'eterna pace nel Cimitero dei Morti, tra il verde dei monti che lo videro venire alla luce, e l'azzurro del cielo che g'inculò quel suo grande amore per la Patria e per il dovere fino al sacrificio della vita.

Nato il 13 Dicembre 1910, compi i suoi studi tecnici per potersi arruolare appena diciannove nell'Marina Militare, ed intraprendere una brillante carriera di so'ufficiale radiotelegrafista.

I compagni di infanzia gli vollero bene perché era sincero, generoso e volenteroso, e mai di lui, per quan' o possiam, ricordare fu compiuta azione che avesse dato luogo a risentimenti da parte di chichiesa. E proprio per le sue doti di altruismo, egli che pur non era superiore per studi, intraprendenza e so'erzia ad altri coetanei del suo gruppo, mantenne sempre il comando della Squadriglia «Cervo» del'allora Cava I degli Esploratori Catofici; e mai nessuno se ne mostrò geloso.

Era già Maresciallo di Marina nel 1942, quando, il 2 dicembre, la Patria gli chiese il supremo olocausto della vita, ed egli certamente con l'immane sorriso sulla labbra, compiendo il suo dovere di vedetta nel buio della notte, gliene fece olocusto rivolto il pensiero alla giovane sposa lontana, che a Roma avrebbe atteso per sempre invano, ed alla sua creatura che, ancora non nata, non avrebbe mai avuto la gioia di vedere con occhi terreni.

Ma poiché ogni nostra esaltazione potrebbe aver sapore di campanilismo, e di troppo affettuoso ricordo di fanciullezza lasciammo che ne parli il Comandante della sua Nave, Capitano di Corvetta Renato Torchiara, con la lettera inviata alla vedova dolorosa da Bordo il 23 gennaio 1943:

«...vostro marito nei lunghi mesi di imbarco su questa nave si era distinto per le sue doti di servizio, volenterosità ed entusiasmo. La sua gioventù gli aveva rapidamente acciattato la vita amicizia dei compagni. Il rispettoso affetto degli inferiori, la stima e la simpatia dei superiori.

Considerato a ragione come

prezioso elemento della nostra vita di bordo, che è ben simile a quella di una grande famiglia, quando il dovere lo chiamava, era sempre fermo al suo posto di combatimento, pronto a prodigarsi dove l'opera sua si rendeva necessaria, incurante del pericolo, sereno, tranquillo nello assolvere i suoi compiti.

La notte del 2 dicembre fu una di quelle lunghe navigazioni così frequenti nella nostra vita di guerra, la nostra nave scontrava un nucleo di unità nemiche. Al suo posto di vedetta come sempre, egli era di prezioso aiuto per la sua acutissima vista, nello scrutare nell'orizzonte le mosse del nemico. Colto da un proiettile, egli raggiungeva in cielo tutti gli altri eroi generosi che hanno dato la propria giovane vita per la maggior grandezza della Patria comune; e neppure allora il sorriso, che noi tutti eravamo soliti vedere sul suo volto, lo abbandonava ...

Per il suo eroico comportamento è stato proposto per una medaglia al valor militare, modesto tributo al suo eroismo, e che per la creatura che sta per nascere, varrà quale perenne ricordo dell'indimenticabile scomparsa ...

Nel nome del v. indimenticabile generoso sposo, noi compagni di arme, troviamo negli istanti più pericolosi, incitamento ed esempio per degnamente perseverare in quella diuturna fatica che ha come meta il bene supremo della Patria ».

\* \* \*

Addio Ugo! I tuoi compagni di infanzia non ti dimenticheranno, e, nell'ora dell'inevitabile umano trapasso, avranno forse anche essi un conforto pensando che si ritroveranno ancora con te nel mondo degli spiriti, e scorreranno, cantando i vecchi inni scacisticci, per i fioriti secoli celesti. E perché sia reso appieno il doveroso omaggio alla tua memoria rivolgono ora, a nostro mezzo, istanza al Ministero della Marina Militare Italiana, di voler concedere quella ricompensa al valor militare che fu proposta dal tuo Comandante e della quale non si è poi più nulla saputo.

Dietro al tuo feretro vedemmo passare per Cava anche una corona di un partito politico che tu non hai mai conosciuto, e che non può arrogarsi il diritto di ritenerti uno dei suoi eroi, perché prima di arruolarti non appartenevi ad alcuna organizzazione se non a quella scacistica: il tuo olocausto non fu offerto a nessuna idea politica, ma soltanto alla grande madre di tutti: la Patria!

Perciò qualunque possa essere l'idea politica dominante oggi in Italia, la Marina Militare Italiana deve rendergli la memoria quella ricompensa al valor militare che il tuo Comandante riteneva doveroso riconoscimento al tuo supremo sacrificio!

## DA SALERNO

I FFURNELLE  
di Gennaro de Crescenzo

### L'antico rione marinaro

L'origine di questo rione, conosciuto comunemente col nome di Fornelle, è molto antica. In un diploma del 143 a. XXIII di Federico II, Imperatore e Re di Gerusalemme e di Sicilia, troviamo che fu venduto il secondo piano di un palazzo con botteghe di proprietà del defunto nipote dei fratelli De Ala e che tale fabbricato era situato in Loco Veterenissimo di sotto la chiesa di S. Andrea, confinante a sud con la via, che volgendo ad oriente, manava al Campo, in quo olim vendebatur frumentum.

Il rione è un insieme di molte viuzze, fondaci e angiporti, che si estende per un perimetro non indifferente, limitato a destra dalla strada di S. Andrea de Lama o De Lavina, chiusa a sud dalla Porta Radeprandi, a mezzogiorno dalla strada Giovanni da Procida, che porta a Campo Calenada, ad ovest dal torrente Busanola e dalla via omonima, che mena alla torre dei ladroni, ed a settentrione da un muro di cinta che fa da parete alla via Tasso, limite meridionale del rione S. Maria delle Grazie. Vi si ammassa una fitta popolazione, esclusivamente marinara, di carat're e particolarità distinta dalla popolazione salernitana. Gli uomini sono marinai e pescatori; essi nelle ore di ozio lavorano le reti, mentre le donne esercitano il mestiere di lavandaia.

Proclive sempre a lidigare, improvvisamente si azzuffano incendiando violenti baruffe, ma non molto dopo ritornano amici. Anche le loro feste popolari sono caratteristiche, di cui è teatro la piazza, in mezzo alla quale nelle notti serene illuminata dal chiaro lunare passano molte ore, modulando, soprattutto le donne, canzoni popolari, o conciliando con caratteristiche ninne-nanne il sonno ai loro piccoli. In mezzo alla piazza si vede una fontana ed una chiesetta, antica parrocchia, ora traslata nella chiesa di AGP Maggiore: essa è dedicata al culto di S. Trofimena, giacché i resti mortali della Santa vi stettero soltanto per una notte nel transito da Benevento a Maiori, dove vennero depositate nel tempio aperto al culto dei fedeli, che la venerano come loro Patrona.

Si sa che il primo nucleo degli abitanti del rione proviene da Vietri sul Mare e precisamente fu un avanzo della popolazione di Marcina, città etrusca, da cui portarono e pianitarono nella nuova sede l'industria della cottura delle stoviglie in piccoli fornì, da cui il

## RONZANDO

La notizia di stampa appurata appreso che gli organi governativi hanno incrementato l'importazione di carne fresca d'estero, perché ne diminuisce in Italia il prezzo di vendita al minuto.

Abbiamo pure letto che il prezzo al minuto della carne sarebbe rimasto dovunque invariato perché i mercatori non sappiano quale obbligazione farebbero per conservare in loro profitto il minor costo degli animali; violenti per natura ma incapaci di conservare odio, espansivi nelle manifestazioni religiose e patriottiche; un po' superstiziosi, come è proprio la gente del popolo, perché praticano molte forme di scongiuri per allontanare i mali. Serbano grande devozione al Patrono S. Matteo e di S. Anna: nelle processioni, che nei giorni delle ricorrenze di questi Santi percorrono le vie della città, si fanno un dovere di portare a spalla le statue senza alcun emuloamento, anzi ogni anno donano a S. Matteo un pesce di oro come voto, affinché li preservi dalle tempeste e dia loro pesca abbondante. Un sonetto dialettale delinea molto bene il carattere del rione e dei suoi abitanti: So tutte catapecchie chel' li case — Ca stanne rint' e' vi chi r' e' furrenne — Puteche strete e asciure, addu' no traese — Na sfer' e' sole, comm'a dinte e' celle. — Cantano na canzone appassionata — E i guagliuni pazzeine cu' i piere. — Chil'e uommenne so tutte marepane Giuvene fatte e vichiarie l'arzillo — E' femmene so tutte lavannare — Ca pe niente s'afferrano a capille. — Si rice ca venetiero a Cetara — Se rice ca venetiero r'a Algeria — Passano a vita loro mieze o mare — O stanne mieze a chiazzze a ffe' mestiere.

Da quel rione uscirono uomini illustri, come Matteo d'Aiello, l'ultimo cancelliere normanno, che possedeva in esso un gruppo di case, in cui fu installato l'ospedale, che in seguito fu denominato di S. Giovanni di Dio; perché affidato alle cure dei Fatebenefratelli; come il pscivendolo Ippolito o Polito di Pastina, detto il Masaniello Salernitano, che nel 1647 rintuzzò l'ostinata arroganza e l'alterigia spagnuola; come Gaetano Esposto, umile figlio di pescatori, autore di stupende visioni marine e di deliziosi panorami, oltre al meraviglioso palazzo D'Anna.

Col passare dei secoli e col mutare dei tempi, mentre la civiltà avanza, il popolo resta fedele alle sue tradizioni: esse ne svelano non soltanto la filosofia ma l'anima puramente popolare.

Don Peppino Capuano, pensionato dell'Inps, si è lamentato per le difficoltà che i vecchi pensionati incontrano ogni mese agli sportelli postali, specialmente dei villaggi, dove le file sono lunghe e spesso vengono meno i soldi per pagare. Egli invoca le innovazioni nel sistema di pagamento delle pensioni, e suggerisce che ogni mese il postino dovrebbe portare direttamente a casa dei pensionati, i soldi in moneta contante, ricevendone magari una mancia Beh, che si debba trovare un modo per eliminare gli inconvenienti, siamo anche noi di accordo, ma non possiamo di certo essere di accordo che si istituisca il sistema delle mance, che va messo al bando anche dai bar, dai cinema e dai ristoranti. Intanto per alleggerire gli sportelli di Cava Centro, alcuni pensionati del Borgo potrebbero anche chiedere che il loro assegno mensile sia pagato dall'Ufficio Postale di Piazza S. Francesco, che è meno

affollato.

Il 25 Novembre verso le 11 a Salerno avevo lasciato fuori zona la mia cinquecento per il tempo necessario a sorbire una tazza di caffè nel Bar Medici. Stavo con un occhio alla tazza ed uno fuori, quando fui preso di sorpresa dal suono del claxon, mi precipitai, e vedendo che a suonare era stato un Vigile Urbano, gridai sorridendo con tutta la chiassosa sonorità dei miei momenti di buon umore: — Pronto, Cavaliere: stavo sorbendo soltanto una tazzina di caffè —

Ed il Vigile Urbano, che non conosceva e che non mi conosceva affatto, contraccambiando il sorriso, ma in modo meno chiamoso mi fece: — Scusate, Comandatore, ma io mi sono permesso soltanto di suonare il claxon della vostra automobile! —

Torno a Cava e racconto il fatto. Per tutta risposta mi riferiscono che un forestiero era stato preso in contravvenzione lungo il Corso per aver lasciato in sosta la sua automobile sul lato non consentito, per il tempo necessario ad acquistare una camicia presso un negozio di mercerie; e che, accortosi della contravvenzione, non volle più acquistare la camicia, e disse al commerciante che lui con Cava ci avrebbe fatto croce elettrica: il che significa che non sarebbe più venuto a Cava!

E così, come la mettiamo? Siamo dalla parte del sistema di Salerno o di quello di Cava? Beh, francamente, poiché è notorio che abbiamo una paura materna per le querele e le denunce, ci affrettiamo a chiarire che siamo per quello di Cava, anche se a quello di Salerno dobbiamo la nostra riconoscenza; ed anche se il commercio di Cava va ogni giorno sempre più indietro.

La legge soprattutto!

### Comunicato nuovo Comitato Monte Castello

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Nuovo Comitato di Monte Castello, sorto per contrapporsi al vecchio ed eliminarlo onde venga a crearsi una situazione nuova, viste le recenti disposizioni nell'Episcopato italiano per le festività religiose, si rimette alla autorità ecclesiastica competente affinché con una decisione equa ed imparziale ad assegnare il titolo di Monte Castello, possa far rientrare nella legalità e nella giustizia misura la festività di Monte Castello, festa religiosa con edentellati civili ma pur sempre religiosa.

L'addetto stampa

## DA VIETRI SUL MARE

Consultando la guida telefonica di Vietri, ci venne dato di apprendere che a Vietri esiste una strada che si chiama « Via degli sciali », e, nell'ansia di dare una spiegazione alla origine del nome, pensammo che volesse ricordare un'arte di manifattura degli sciali o mantelline di quel tipo.

E noi non intendiamo minimamente essere remunerati di quello che facciamo unicamente per amore verso la nostra terra e perché ci fa piacere.

Ma se qualche amico comprensivo di Vietri di Cetara volesse, a partire dal prossimo anno inviare un contributo anche del solo costo delle 12 copie annuali (L. 500), gliene saremmo grati, perché concorrebbe ad alleviare i nostri sacrifici. « Maronne » arrecoglie pure i capelli, dice un nostro antico proverbio, e noi che viviamo di pace ci accontentiamo anche del poco.

Per carità, però: non si faccia venire nessuno il ghiribizzo di restituirci il Castello dopo questa nostra nota; perché mostrebbe di non credere alla ingenuità e sincerità di quel che diciamo!

Dunque, noi continueremo sempre ad inviare il Castello a tutti coloro a cui finora è pervenuto, anche se non ci sarà inviato niente. Anzi diciamo che se ci fossero altri simpatizzanti che volessero riceverlo, senza preoccuparsi di pagarlo, saremo ben lieti di accontentarci. Il dietro l'orò semplice richiesta, perché per noi quello che vale è soltanto il numero di coloro che ci legge o ci apprezza.

Un grazie particolare al concittadino Dett. Nicola di Mauro, medico in Lombardia, il quale addirittura due mesi prima che iniziasse il 1966 ci ha inviato il suo contributo da sostentatore per il nuovo anno. E come si potrebbe, di fronte a tali manifestazioni di simpatia, farsi venire la idea di non continuare nelle ormai ventennale fatica?

### ALLA CORTE DEI CONTI

#### Ammanco di sigarette e responsabilità dei funzionari del Monopolio

Il Procuratore Generale citò dinanzi la Corte dei Conti i funzionari Dott. Michele Polimeni e dott. Antonino Bonna per la condanna al pagamento di L. 3.366.020, a favore dello Erario, oltre gli interessi e spese, a seguito di ammanco di sigarette verificatisi nel Deposito di Pizza Calabro. Particolaramente nei confronti del dott. Bonna (che affido la sua difesa all'avv. Pasquale Corra) il Procuratore Generale, oltre ad invocare corresponsabilità con il dott. Polimeni ai sensi degli artt. 82, 74 della L. di Contabilità di Stato e dell'art. 3 della L. 22/1 2-1-1957 sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di Monopolio, contestò specificamente: a) che nelle verifiche che il dott. Bonna si limitava all'esame delle scatole e non anche del contenuto di esse b) che in occasione dei controlli decennali si allontanava per motivi vari durante le operazioni, consentendo la eventuale manipolazione delle verifiche da parte degli assistenti: c) che omise ogni considerazione nel rinvenimento nella Sezione Vendite di uno scatolone vuoto che ben poteva essere il provveduto di un furto. Con recentissima sentenza, la Corte (Pres. Ecc. Chiesa Ref. Storaci), in difformità delle conclusioni rese anche in sede di discussione orale dal Procuratore Generale per la condanna in solio dei convenuti, li ha assolti dalla domanda attrice, ritenendoli esenti da ogni responsabilità a norma dell'art. 194 del Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato.

## S passosa disavventura

Di una spassosa disavventura sono stati protagonisti il simpaticissimo Rag. Diego Romano e suo Zio Luigi.

Nella mattinata di oltre una settimana fa, si presentò al negozio di colori, detersivi ed affini della Ditta Romano al Corso, un giovane dalla apparenza di operaria e disse: «Ragionieri, il Mulino Ferro ha bisogno di cento scope mi ha mandato ad acquistarle. Vi prego di approvarle,ché tra poco passerò a pagare ed a ritirare a ritirare!»

Il viso sempre soridente del Ragioniere, prese ad oscurarsi (perché non sapeva proprio come approntare cento scope, se in negozio abitualmente non ne aveva che una decina di scorta), quando per fortuna sopraggiunse lo zio Luigi, che abitualmente si intrattiene nel nego-

zio per diporto. «Zio Lui debbo approntare cento scope per il Mulino Ferro, e mi tocca andare un po' in giro per gli altri rivenditori a farne incetta. Fategli il favore di stare un po' voi a guardare il negozio!»

«Nipote mio — face lo zio come di un balzo — tu sei naturalmente proprio con la camicia! Ecco che si sta fermando proprio di rimetto un tre ruote (furgoncino a tre ruote) che vende scope ed altre merce, e sicuramente potrebbe rifornirti di tutto il quantitativo che ti occorre! Perché non vedi se ti è possibile risparmiare tanta fatica!»

Infatti il furgoncino aveva tante scope da soddisfare tutta la richiesta di cui innanzitutto, e presto il Rag. Romano ed il venditore ambulante furono si riabbruò di nuovo, per un improvviso atroce sospetto che lo assalisse.

Mentre si procedeva alle opere

razioni di scarico in magazzino, il Rag. Romano ritornato sorridente, ebbe anche cura di pregare il fornitrone di non lasciarsi scappare di bocca il prezzo, se per caso si fosse trovato a venire l'operaria del Molino Ferro, perché egli un piccolo ed onesto guadagno sulle scope non avrebbe dovuto realizzarlo.

«Per l'amor di Dio — disse il venditore — noi siamo persone serie!»

E così fu tutto sistemato, ed il negozi si trova senz'altro pronto per soddisfare la richiesta, non appena l'operaria di poche prime si fosse ripresentata a pagare ed a ritirare le cento scope.

Ma ... ma non appena il Rag. Romano si agrava della preoccupazione di racimolare le cento scope, l'abituale sorriso gli si rabbuiò di nuovo, per un improvviso atroce sospetto che lo assalisse.

Telefonò immediatamente al

Mulino Ferro, per sincerarsi se il suo sesto senso non gli avesse fatto inuire la verità troppo tarda.

«Pronto, parlo con il Mulino Ferro?...»

Il resto della conversazione potete immaginarlo; e se non lo avete afferrato, potete intuirlo passando davanti al negozio della Ditta Romano, perché da allora essa non ne ha venduto che le tre o quattro scope del fabbisogno settimanale della sua clientela.

Comunque si è trattato di una piacevole disavventura, della quale ancor ora ne ridono i due protagonisti, e che è valsa a procurare alla Ditta non soltanto una lunga provvista di scope, ma anche una pubblicità gratuita. Dal che si vede che è sempre vero che «Nu tutti' male, vénene per Nnucere!»

Per inconveniente di macchina, alcuni rigli sono in carattere diverso.

# AZALECH

O Compagno africano di coraggio e di fede, o chirurgo, che hai medicato e bendato il mio capo ferito che sai non racchiude se non pensieri maschi e azioni alte e capaci di pronunciare brevi sentenze e severe verità, a Te, che con la medesima sapienza adoperi i ferri lenti della salute e il corte pugnale dell'assalto «ut vitam servares, ut mortem dareas», io mando stanotte la mia parola di commiato mentre le leve urlano e lamentano alle Costellazioni e la Croce del Sud è il più bel diadema nel cielo tropicale.

Le mie casse sono pronte, quelle trasportate a dorso di cammelli e d'indigeni nudi nelle marce attraverso le buferie di sole e le sabbie del deserto, sulle Ambe, lungo i fiumi solenni, per la boscaglia insidiosa, dove s'rischiano le aspidi e il pericolo mortale è ad ogni passo.

Rivengo i miei agili portatori che sanno nell'intrigo vegetale fiutare tutti i pericoli e trovare tutte le piste e accorciare tutte le distanze; rivengo il gioco dei muscoli e dei nervi, che percorre il lor corpo sottile nella svelta andatura che pare acquistare levità dal suolo; rivengo il lampo di rivolta negli occhi d'un dei portatori, subito spento dal fucile del mio fedele Ben-Saad-Mohamed, l'accompagnatore devoto che mi porge la fresca acqua dalla fiasca preziosa ad estinguere la mia arsura.

Ancora stanotte ho sete, o fratel mio di guerra. Ma di acqua non ho sete. Vorrei s'annote ricevere il soffio marino che c'investiva a prua nelle corse barbaresche per l'Arcipelago di Dahlach ricco di perle; ricevere il vento della Via Appia nel cavalcare con la mia Velota incontro agli Archi milenari di Roma; bevere vorrei tutta la rugiada ch'è nei calici dei grandi fiori tropicali nel brivido del mattino.

Mi riprende stanotte la febbre che m'ardeva nella pianura sittibonda della Dancalia, la febbre che m'arre in un lontano giorno nella valle abbagliante di Tebe, rivivendo la tragedia degli Atroci?

La nostra fraterna amicizia, o caro compagno di perigli, nacque tra l'odore dell'odiosoforno e del sangue, negli Ospedali da campo sotto le tende; e allora tutto il giorno non bastava al nostro lavoro e la stanchezza era sorretta solo dalla nostra volontà insonni. Giungevano i combattenti, erano poveri Cristi feriti dalla zaghia barbara, laceri, col sangue che trascinavano le bende e raggrumato sull'uniformi. I nostri volti curvi su di essi pareva che s'illuminassero dello splendore vermiglio che dalle lor ferite s'irradiava come dalle stimmate dei Santi. Uno dei feriti, ricordo, ancora sulla barella, colpito al costato sinistro, alla fronte e alle rotole, mutilato delle putredini, mentre parlava trascollerò il viso del poco sangue rimasto, bevve l'ultimo sorso dell'azzurro del cielo e consumò l'ultimo respiro. Io inviduai quella morte bella, e d'allora ormai ogni giorno il destino. L'Italia m'ha respinto.

Domani all'alba, o mio compagno valoroso e pietoso, partendo da questa terra di sole lo navigherò per il Mar Rosso verso il fresco Mediterraneo; attraverserò l'Egitto, Suez, Porto Said, rivedrò il Sinai e mi apparirà il Legislatore di Dio in una nube di fuoco con la Tavola dei Comandamenti. Ma porto con me i lunghi anni di fatica, di ansia, di pericoli che abbiamo vissuto assieme; porto con me, come un tesoro perdu-

to, gli anni lucenti, i ricordi di amore, il ricordo delle notti sonorecce consumate nei «tukus», sugli «angare», coperti dalle pieghe degli squali fluviali e dai drappi dell'estremo Oriente. Poco con me il ricordo di Azalech!

Azalech! Nome bruciato di sole, ardente creatura dei Tropici!

Ella pareva nata solo per il desiderio degli uomini, per il piacere maschile. L'amante di jemeniti, di arabi, di tutti gli scaricatori dei porti di Massaua, di Zeila, di Berbera, di tutti i pescatori della costa saudita, ell'era stata. Fragile creatura dalla carne d'ebano, sembrava di spezzarsi entro la stretta del possessore; ma i suoi, muscoli avevan nelle lotte d'amore alacciamenti tenaci e divincolamenti rapidi, vibravano sotto la epidermide di balenii nervosi. Forte allora ell'era, d'una forza sorprendente. E il maschio stancava, lei: ancora non sazia di godimento.

Aveva la casa ospitale, tu ricordi o compagno, di fogliame e d'ombra costruita, nell'oasi verde, su la via del deserto, ove tutte le piste dell'Etiopia, della Somalìa, dell'Eritrea, del Sudan cammellieri vi sostavano, e così si congiungevano. Al tramonto, po la note ripigliavano più stanchi, snervati e atossicati di amore, il cammino nella ferocia del sole. Oppure la carovana sostava fino a l'altro mattino, perché i cammellieri ancora volevano ridormire accanto ad Azalech.

Lasciami ancor con te fino a domani. Tienmi con te», le chiedevano con voce calda di desiderio e d'anelito, di suppliaca e di demenza.

«Non m'importa dell'alba nuova, nè del novello dei giorni, dicevano, presi dal piacere per verso e dall'impossibilità della rinuncia, nel lor delirio di sole.

Poi, dopo le lunghe ore di amore, li uomini si partivano, e parlavano ancora di Azalech, più della fresca acqua desiderabile, mentre i cammelli carichi di sale e di spezie, di tappe e di pelli, mollemente andavano ne la sabbia senz'orma.

Verso l'ora prossima al tramonto, quando dalle steli dei mineti lontani si levava la preghiera ad Allah, li uomini allucinati dalla sete invocavano Azalech, desideravano la sua bocca felina che mordeva fino al sangue e dava i baci profumi di banano, vedevan i suoi punti angolosi e flosci, le sue vincchia che forte serravano nell'ansa carnale.

Nell'isola vegeta' la bella e barbaresca creatura cantava nel linguaggio di sua gente una canzone d'amore, in attesa a sera di altri caravanneri. Ella alto cantava nella bufera di luce che incendiava la distesa di sabbia e risparmiai l'osé breve, tra gli alberi di pepe e i sìmoni, tra i flabelli delle palme e i candelabri delle euforbie:

«molti guanciali ho premuti,

scarcata con nomini forti

«e il pollino maschio

«di tutte le razze d'Oriente

«nel mio gremo s'è riversato;

«un calice tiepido delle mie anche

«è stato infondona semenza».

Ella alto cantava, tutta nuda, sul celato il mis'ero dell'inguine uguale al cava lanuginoso delle ascelle, frutto più bello dell'oasi.

Azalech! Nel tramonto rosso su l'ultima duna si stagliava la teoria lenta di altri cammelli in un'antica biblica visione. I caravanneri di lontano s'indicavano la vas'a macchia verde come porto di riposo e d'indisciplinabili paceri. E l'insidiosa e perigiosa vergine nera aspettava gli uomini deliranti di sole e d'amore, e a tutta ella donava il canto della sua anima e il velluto della sua carne.

O mio Chirurgo, fratello maggiore, ti mando stanotte i brandelli della mia anima per un messaggero veloce che non conosce l'affanno nella lunga corsa, e ti mando il mio dono racchiuso in un sacchetto di cuoio: una pietra scolpita del Taccazzè, un cerchio di ferro per il tuo anulare e una mia imagine sul cioniglione di Daragonat mentre parlo ai fanti in cospetto di Adua. Continua nella tua opera atroce e pietosa, di sangue e di salvazione. Ave!

EMAL

## Core 'e mamma

Tu da quanne mm'hè lassato 'o te tengo n'ta' su core. Si l'eterna primavera o' profumo de viole. Tu pe me, nun si maje morta; chiu che viva si pe me, tu si l'aria ca respiro, pure nzuonne vecche a tte!

E me penne amaramente quanta strazie l'agge data, m'allicorde 'e misse' viero me parive addiulurata adderata a nu balcone morta 'e frido e senza sciato m'aspettave 'e notte sane din'o sciale arravagliata!

Guagliucciello ... quinnece anne, tanta cose nun'è capevo t'arrubbiava a pace e 'o suonne, quan'a male te faceva, Mo' capisco 'e differenze pe na mamma quanna aspetta, sò ddelure ... so turmjente, songhe späsemene tremente!

E da quanne mme lassate chisù core penze a tte! 'o ricordo d'ò passato mme ntres'ice comma a ché! Mo' tte tengò a capaò lietto comme fusse la madonna, tu pe me si t'aveva cosa s'la ricchezza 'e chesta casa! Mo' so' nonno ... mò so' vieccchio... tutto è triste attuone a me! sic suffrenne 'e stesse pene... tale e quale come a tte!

Oreste Vardaro

## ...Suonno d'oro

(ad una bella blonda)

Taggio vista  
echiu bella siasera,  
e cu 'e scelle, m'è parzo vuia!  
Quanta gioja  
si fusse d'a mia...;

## PENSIERINI

**MARXISMO-LENINISMO** — Come molti uomini politici che portano il nome di illustri personaggi (Dante, Petrarca, Ariosto, Cicerone, Platone, ecc.) non avranno letto le «proprie» opere, così sono arciconvinto che il 90 per cento o magari il 99 per cento di coloro che si riempiono la bocca, ogni momento, di marxismo-leninismo non abbiano letto una pagina di Carlo Marx e tanto meno un rigo di Lenin. Io, modestamente, ho letto tanti anni fa il «Manifesto dei Comunisti», lanciato al Mondo da Marx ed Engels, quando l'Europa era tutta in fiamme rivoluzionarie. Era stampato in un opuscolo da 15 o 20 centesimi.

Il termine «socialista» venne fuori dall'Inghilterra, secondo Cicotti, e dunque non potrebbe essere che cosa è avvenuto delle affermazioni più o meno apocalittiche degli autori, circa la formazione di un «clima monopolistico delle grandi industrie, il materialismo storico, il determinismo economico, la lotta di classe e la teoria del plus-valore».

Non so se quest'opuscolo si trovi ancora nel baulemme delle mie vecchie carte (tra lungo e non di danaro), tra le quali vi sono anche molte dispense delle opere di Marx, Engels e Lassalle, tradotte dallo stesso professore universitario di Storia Antica, l'on Ettore Cicotti, e che l'editore Luigi Cavigini di Roma mi mandava in omaggio in cambio della assidua collaborazione che io davo alle sue pubblicazioni, compreso l'umoristico e battaglioso «V.S.N.O.». Ma di queste dispense, purtroppo, mi è mancato sempre tempo di leggere e d'individuare i casi. E l'insidiosa e perigiosa vergine nera aspettava gli uomini deliranti di sole e d'amore, e a tutta ella donava il canto della sua anima e il velluto della sua carne.

O mio Chirurgo, fratello maggiore, ti mando stanotte i brandelli della mia anima per un messaggero veloce che non conosce l'affanno nella lunga corsa, e ti mando il mio dono racchiuso in un sacchetto di cuoio: una pietra scolpita del Taccazzè, un cerchio di ferro per il tuo anulare e una mia imagine sul cioniglione di Daragonat mentre parlo ai fanti in cospetto di Adua. Continua nella tua opera atroce e pietosa, di sangue e di salvazione. Ave!

Adolfo Mauro

## Nembi

Solitudine immensa ti raccolsi: hai l'inutile sponda d'infinito il più fragile canto del silenzio il sopore dei lidi inariditi il pianto delle tristi fioriture. E tergi il cuore cupida di nembi: eppure vive il giorno e nella sera l'umida notte scende luminosa. Ma non ho remi per sfuggirti ancora non ho più ali per solcare l'ore.

S. G.

## Bella Signora!

Vuoi dirci Chi sei o bella Signora che sorgi splendida come Aurora dopo una notte lunga e tempestosa di lotta incerta, tremenda e paurosa? Son la rugiada che irrova le aiuole, sono la Stella che precede il Sole, porta le Luce che illumina il Mondo, porga la Pace che il cuor fa gioconde! Vengo a schiacciare l'infornale dragone, vengo a donarvi il divin Salvatore: Io son l'Immacolata Concezione! Venite figli, venite al mio Cuore, troverete in Me la Consolazione che in Gaudio eterno trasforma il Dolore!

Gustavo Marano

## Borse di studio Di Mauro

Il Cav. Armando Di Mauro, meglio conosciuto dai concittadini col nome di Renato, ha, per onorare i vecchi la memoria del compianto fratello Antonio, che con lui portò la antica Industria tipografica paterna all'attuale colossale complesso, promosso la istituzione da parte della Ditta «Emilio di Mauro» di Armando di Mauro e C., a partire dall'anno scolastico 1964-1965, di quattro borse di studio annuali per i figli dei propri dipendenti.

Ogni anno, L. 50 mila andranno all'università miglior laureato, figlio di dipendente; L. 50 mila al diplomato o licenziato, idem; L. 25 mila, a ciascuno dei due studenti idem, che abbiano conseguito la migliore licenza media inferiore. Qualora un premio non potesse avere assegnatario, andrebbe a beneficio di altri studenti delle altre categorie, ed in caso di impossibilità totale di assegnazione, tutta la somma andrebbe al fondo assistenziale della azienda.

## Vurrie

Vurrie ca suspiranne  
nt'a sta serate i lune,  
tu mbrazza mme carisse,  
e nt'a sta vocche i rose  
vurrie ca sciate moie  
mmiscid l'panema mia.

Vurrie ca mme stregnisse  
sule na vota 'a mane,  
comme pe ffarne nt'ennere  
ca pure mm'hai penzata...  
Vurrie nt'a scuccie leggere  
chelle ca lieggae a mme!

## Scuntente

E tte vulesse dicere  
chissà quanti'at cose  
e tte vulesse stregnere  
na vota mbrazza mme.  
Ma quanne t'avvicine  
pe ppo t'alluntanà,  
u sanghe mme faie sbollere,  
e u core faie tremùa,  
peccchè si nun u vvode  
e nun u vvuo vedè,  
pure si tutte è inutile,  
u stenghe mpiett'a mme!

EMOS

(N.D.D.) le due poesie sono state trascritte in «lingua cavaiola» ovvero in «lingua cavese» che è quella che più rispecchia la antica e vera lingua napoletana.

## L'ammore

E' smaria, frennesia,  
suspirò e tenerezza,  
speranza, pucundria,  
passione ch'accarezza,  
spatella dint' o core  
ca sprecia e pogn'assie,  
sciamma ca dà calore  
e nun se stue mate,  
freve, malincunia  
e tutta giumentu,  
turniento, rustalgia,  
ca nun se scorda chiu.

ADOLFO MAURO

PANORAMA, con il patrocinio della Federazione Italiana Bridge, indice un grande torneo nazionale, a cui possono parteciparvi tutti i brigidi ianìani. Esso si svolgerà in 3 turni di-

stanti: eliminatore locali - qualificazioni - finale nazionale. Per iscriversi, basta ritagliare il tagliando di partecipazione pubblicato in PANORAMA di dicembre e inviarlo a Milano.

## Estrazioni del Lotto ENALOTTO

11 dicembre 1965

BARI	78	48	60	5	4
CAGLIARI	30	47	5	79	89
FIRENZE	73	68	38	88	71
GENOVA	53	50	9	41	87
MILANO	66	61	56	21	64
NAPOLI	88	31	76	21	67
PALERMO	42	11	47	55	43
Roma	4	7	49	3	33
TORINO	15	53	46	14	18
VENEZIA	34	79	4	1	60



# ECHI e faville

Dal 10 Novembre al 7 Dicembre 1965 le nascite sono state 101 (m. 47, f. 54), i matrimoni 3 ed i decessi 29 (m. 15, f. 14).

Lorenzo è il primogenito del Prof. Marcello del Vecchio e di Amalia Gallo. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno.

Assunta è nata da Giuseppe Mastrocino, impiegato, e Rosa Sputzzi.

Anna è nata dall'industriale Vincenzo Lamberti, figlio del Consigliere Comunale, già Assessore Giovanni Lamberti della Frazione S. Lucia, e Maria-rosa Pricolo.

Francesco è nato dal Geom. Guido Lambiase e Annamaria Senatoro.

Annalisa è nata dall'ottico Vincenzo di Capua e Luigia Fasce.

Patrizia è nata a Salerno da Francesco Conforti e dalla nostra concittadina Prof. Maria Antonietta Galindo del fu Dott. Gennaro.

Federico e Francesco sono natii gemelli dal Dott. Nicola Guido, medico, e Prof. Lucia Avigliano.

Sullo scorso numero del Castello, la notizia che «la piccola Antonietta è nata dal Prof. Giuseppe Cammarano e Maria Raffaella de Santis», fu involontariamente riportata col nome dei genitori sbagliati; così pure la notizia che «Bruno è nato dal Prof. Salvatore Cuoco e Felicità Senatori, assistente sociale» fu per sostituzione di righe, portata con il nome di altro neonato. Chiediamo scusa ai piccoli ed ai genitori, augurando loro ogni bene, e cogliamo l'occasione per chiedere scusa anche a tutti i nostri lettori e collaboratori per gli errori tipografici che, nonostante ogni buona volontà, sfuggono in o-

gni numero. L'uscita del Castello è legata alla immediatezza della diffusione delle Estrazioni del Lotto, ed all'orario di chiusura dei negozi al sabato sera; la fretta dell'ultimo momento rende inevitabili gli inconvenienti causati da spostamenti di righe e da correzioni che si debbono tralasciare per non fermare ogni momento la macchina.

\* \* \*

Nella Basilica dell'Olmo il Rev. Padre D'Onghia ha benedetto le nozze tra la nostra concittadina Antonietta Forte figlia del parrucchiere Antonio e di Clotilde Criscuolo, con Michele Bruno fu Raffaele e fu Giuseppina Del Gaizo da Contrada (Avellino), funzionario del nostro Ufficio Imposte Consumo. Compare di anello il Dott. Luigi Matarazzo, e testimoni il Dott. Lorenzo Bruno ed il Maresc. Alfio Di Domenico. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nei saloni dell'Albergo Vittoria, e son quindi partiti per un lungo viaggio di nozze.

Il Dott. Vincenzo Capuano fu Sabato e di Maria Sorrentino, funzionario delle I.I.D.D. di Amalfi, si è unito in matrimonio nella Chiesa di Prezzemolo con Flora Terralavoro fu Luigi e di Viola Fusco. Compare di anello l'avv. Vincenzo Capuano, cugino dello sposo, e testimoni il Cav. Dott. Gaetano de Stefano e il Dott. Mattia Fabbriatore. Ricevimento in una rinomata Trattoria del Golfo. Lungo giorno di nozze in Francia.

Il carabiniere scelto Alfredo Ferrara da S. Lucia, si è unito in matrimonio con Alda Califano. Compare d'anello, il sig. Amedeo Di Stasi. Agli sposi che si stabiliranno a Montefiascone (VT), auguri e felicità.

In ancor giovane età è deceduta la signorina Carmelina Siani fu Felice e fu Rosa Lodato, sorella del Prof. Ugo.

Ad anni 74 è deceduto Francesco Granata, dolciere, padre dell'avv. Antonio Granata.

Ad anni 88 è deceduto Vincenzo Vigorito, padre del Prof. Giuseppe del nostro Liceo Ginna-

nasio. Ad anni 71 è deceduto il Dott. Gaetano Sorgenti degli Uberti nato in Giffoni Sei Casali e cresciuto a Cava, dove erasi ritirato per trascorrere una serena vecchiaia. Era stato già Ispettore Capo del Corpo Forense dello Stato.

Ad anni 53 è deceduto improvvisamente nella notte il fruttivendolo Antonio Cassanese, col quale fino alla sera prima mi ero intrattenuto come al solito nel suo negozio al Corso, scherzando sul tira e molla del prezzo della poca frutta che acquistavo ogni sera per la frugale cena di dopo mezzanotte. Per chi non lo conosceva egli sembrava burbero, ma non lo era: tanto che spesso, dopo aver litigato per un quarto d'ora, il più delle volte me la faceva svignare addirittura senza parola, dicendo ad Adolfo Lambiase che mi accompagnava: «Adò, famme u piacere, nun ge u purta chiu ccà a l'abbucate, si no chieste me manne pezzenze! Ed Adolfo se la rideva sotto ai due spighetti dei baffetti neri. Altri mi riferiscono che spesso «Totonne i Cassanese» faceva bene ai poveri donando frutta verdura.

In ancora valida età è deceduto in Roma il nostro concittadino Vito Parisi fu Carmine, funzionario a riposo della Amministrazione Finanziaria dello Stato, il quale aveva conservato sempre un nostalgico attaccamento alla città natale, ed il più sincero affetto per i suoi concittadini, che trovavano in lui, ogni volta che lo avessero richiesto, il più sollecito e benevolo interessamento. I tre figli, Dott. Nora del Ministero della Difesa, Dott. Carmine del Ministero del Commercio con l'Estero, e Dott. Claudio farmacista, hanno ricevuto da lui un luminoso retaggio di onestà, di laboriosità e di fedeltà al dovere. Particolarmen-

te comunevole è stata la forza di animo di questi tre giovani, i

quali, allevati dal genitore nel culto della musica, e sapendo quanto egli la amasse, gli allinearono gli ultimi batiti del cuore, suonando tutti e tre in concerto, come sempre avevano fatto durante la vita, un pezzo tra i maggiormente preferiti.

Ad anni 71 è deceduto il Dott. Gaetano Sorgenti degli Uberti nato in Giffoni Sei Casali e cresciuto a Cava, dove erasi ritirato per trascorrere una serena vecchiaia. Era stato già Ispettore Capo del Corpo Forense dello Stato.

Ad anni 71 è deceduta in trent'anni la N.D. Rosa Guida ved. Riccardi, madre del Prof. Domenico e del Dott. Antonio, che frequentarono a Cava i loro studi di giovanili, della Sig.ra Maria, moglie del Sindaco di Tito (Potenza) Geom. Giovanni Sorrentino, e della Sig.ra Gaetana, moglie del rag. Claudio Di Mauro, procuratore della nostra Banca Cavese e di Maiori, nonché zia amatissima del domenicano Rev. Raimondo Caprara, parroco della Chiesa di S. Domenico di Arezzo, professore di filosofia, nostro compagno di studi nel ginnasio Giosuè Carducci di Cava oltre quaranta anni fa.

A tarda età e serenamente deceduto Angelo Vella, padre del Dott. Ange'o (Giudice al Tribunale di Lucca), dell'Ispettore Giuseppe, e del dott. Elena, e suocero del Dott. Giovambattista Martoccia (professore di filosofia del nostro Liceo). Al caro Angelo ed ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

\* \* \*

Al Capitano della G. di F. M. CHELE CASTRO, che dopo aver diretto con zelo ed alta com-

petenza il nucleo di polizia tributaria di Salerno, è stato trasferito a Roma, al Comando Generale del Corpo, ed alla sua distinta famiglia, inviamo i nostri saluti allegramenti e gli auguri di ogni brillante successo.

\* \* \*

Nella città di Pompei con lo intervento di autorità nel mondo della cultura è stato solennemente benedetto il monumento sacrofago che conserva i resti mortali del nostro indimenticabile concittadino Prof. Matteo Della Corte, archeologo di fama imperitura. La benedizione è stata impartita dal Rev.mo Mons. Aurelio Signora, che fu grande amico di Don Tattoni. Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal nostro Prof. Emilio Risi, nipote affettuosissimo e riamatissimo dello Scomparsa. Il Monumento è opera del' scultore Paduano, che è anche autore dell'effige in bronzo posta su di una stele marmorea nel corridoio grande del nostro Palazzo Comunale.

\* \* \*

L'Avv. Gaetano Panza, Assessore ai Lavori Pubblici, ci ha comunicato che a seguito della nostra segnalazione di un muro pericolante in Loca il Passetto, l'Ufficio Tecnico Comunale ha svolto indagini ed ha rilevato che il muro pericolante trovava propriamente in località Castagneto, ed è stato abbattuto dal proprietario su ordinanza del Sindaco. Ringraziamo il Comune per il riscontro dato alla nostra segnalazione, e comunichiamo anche che l'Assessorato ai LL.PP. sta ora svolgendo indagini, su lamenta di alcuni concittadini, della avvenuta eliminazione della fontana a vasca sulla Strada Nazionale in località Anime del Purgatorio.

\*\*\*\*\*

Nel salone del Club Universitario il Prof. Giorgio Lisi ha tenuto agli studenti ed agli invitati una conferenza organizzata nel ciclo dell'attività culturale del Cuc, sul tema: «La giovinezza e la crisi di Dante». Egli è stato molto apprezzato ed applaudito.

## Farmosanitaria SALANO

VIA SORRENTINO, 30-32

Sedioline « INFANBATH » — Vas'ni « VAT BI » bagnetti « INFANBATH » e vastissimo assortimento di prodotti CHICCO — LAPI — THERMOS biberon infrangibili « SILUETTES » — Mutandine di gomma — Guanti per uso domestico — Termometri — BORSE PER ACQUA CALDA — CINTI ERNIARI — ASSORBENTI IGIENICI

Pancreiere « EDIT II » e del Dr. GIBAUD »

e tutti gli ARTICOLI SANITARI E DI MEDICAZIONE

## SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della

## Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perchè è armonioso e profumato

Torrefazione giornaliera e depositi in Via Guerritore, 16 VENDITA in Piazza Duomo, 3

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi. Direzione: « ANGIOPORTO DEL CASTELLO », Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti Tutti i conforti — Amenì giardini CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

## PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Deposit-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono  
non tolgoni  
ad un dolce sorriso

## ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione  
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barricate stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Mobilificio TIRRENO s.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti

oltre ai modelli della propria produzione,  
i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere

INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo